

9.

Le condizioni per la riuscita negli studi

La compresenza di laureati pre e post-riforma nella popolazione 2009 rende l'analisi della regolarità negli studi piuttosto laboriosa. Nell'università riformata, ormai a pieno regime, da qualche anno arrivano alla laurea anche laureati post-riforma che hanno accumulato un certo ritardo negli studi, mentre i corsi pre-riforma, in via di estinzione, producono laureati ogni anno più irregolari.

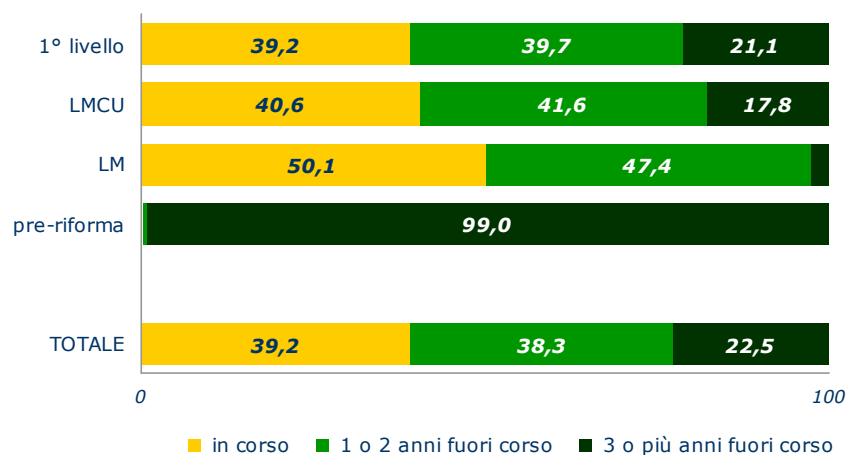
Nel sistema post-riforma di primo livello la regolarità negli studi è legata agli stessi fattori che si manifestavano nel sistema pre-riforma: la riuscita negli studi secondari superiori, il grado di istruzione dei genitori, il genere, il gruppo disciplinare, il lavoro durante gli studi. Nel secondo livello post-riforma, invece, alcune relazioni non hanno ancora avuto il tempo di manifestarsi pienamente.

Per quanto riguarda le votazioni, nell'università riformata i fattori che incidono sulla probabilità di ottenere buoni risultati sono gli stessi che agivano nel precedente sistema universitario.

Tra i laureati 2009 convivono studenti che hanno concluso corsi di laurea post-riforma di primo e di secondo livello e studenti appartenenti al sistema universitario precedente. Tutti i laureati pre-riforma, escluso il corso

non riformato in *scienze della formazione primaria*, hanno concluso gli studi fuori corso, accumulando mediamente 7,6 anni di ritardo rispetto alla durata legale dei rispettivi corsi di studio (Graf. 9.1).

Graf. 9.1 – Laureati per tipo di corso* e regolarità negli studi (%)

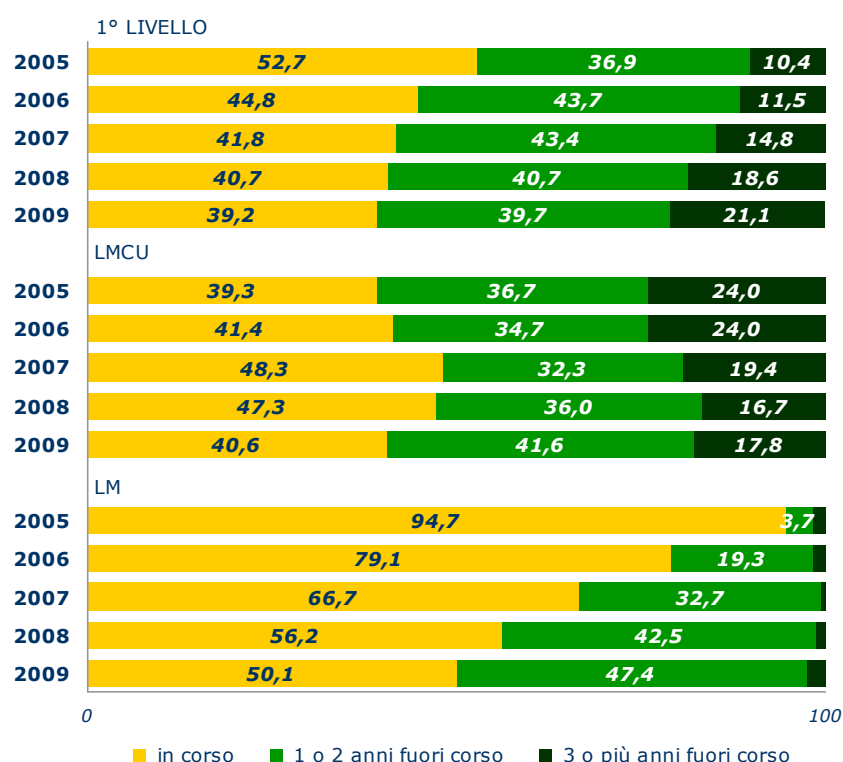


* Fra i laureati pre-riforma non è compreso il corso non riformato in *scienze della formazione primaria*.

In generale l'analisi della regolarità negli studi per tipologia di corso porta ad un apparente paradosso: nel 2009 ciascuna categoria di laureati (primo livello, lauree specialistiche a ciclo unico, lauree specialistiche e corsi pre-riforma) ha concluso gli studi con un ritardo mediamente *superiore* a quello accumulato dalla corrispondente categoria nel 2008. Nonostante ciò, come si è osservato nel Cap. 8, fra il 2008 e il 2009 il ritardo dei laureati nel loro complesso si è *ridotto*. Naturalmente la spiegazione di questa apparente contraddizione sta nelle numerosità dei collettivi: in particolare i laureati meno regolari, cioè i pre-riforma, sono più ritardatari nel 2009 che nel 2008 ma nello stesso tempo sono divenuti meno numerosi.

Fra il 2005 e il 2009 la quota dei laureati fuori corso è cresciuta dal 47,3 al 60,8 per cento nel primo livello post-riforma e dal 5,3 al 49,9 fra gli specialistici (Graf. 9.2). Ciò non significa che in questi quattro anni la regolarità negli studi sia peggiorata: questo incremento in realtà è dovuto al fatto che negli anni più recenti sono potuti arrivare alla laurea anche studenti post-riforma che hanno accumulato un certo ritardo negli studi, mentre in precedenza i nuovi corsi potevano essere portati a termine solo da studenti regolari negli studi (oppure da studenti "ibridi", ossia ex-pre-riforma transitati poi al nuovo sistema universitario).

Graf. 9.2 – Laureati di primo e secondo livello 2005-2009: regolarità negli studi a confronto (%)



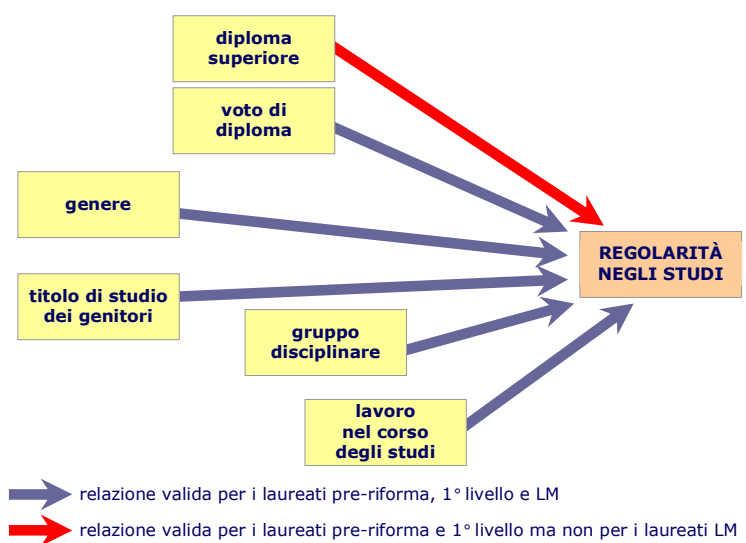
Nel sistema universitario pre-riforma la riuscita negli studi universitari – regolarità e votazioni – era legata a diversi fattori individuali: genere, titolo di studio dei genitori, diploma secondario superiore, voto di diploma secondario superiore, gruppo disciplinare e lavoro nel corso degli studi universitari. Sono risultati elementi favorevoli nei confronti della riuscita il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari. La classe sociale, a parità di titolo di studio dei genitori, e l'età all'immatricolazione sono risultate invece variabili ininfluenti¹. Questi effetti si sono modificati in seguito alla riforma universitaria?

Nei primi anni di applicazione della riforma, in particolare per quanto riguarda la regolarità negli studi, l'analisi *per contemporanei* non ha consentito di studiare efficacemente le relazioni causali, poiché il collettivo analizzabile non presentava i requisiti necessari in termini di variabilità affinché gli effetti si potessero manifestare. Infatti i primi studenti post-riforma "puri" ad arrivare alla laurea sono stati in gran parte studenti perfettamente in corso e con buone votazioni, sui quali le relazioni causali sono difficilmente riconoscibili. Successivamente, con l'arrivo dei laureati ritardatari, gli effetti delle caratteristiche degli studenti all'ingresso si sono manifestati anche fra i post-riforma, confermando in buona parte i risultati già rilevati per il sistema universitario precedente (Graff. 9.3a e 9.3b)².

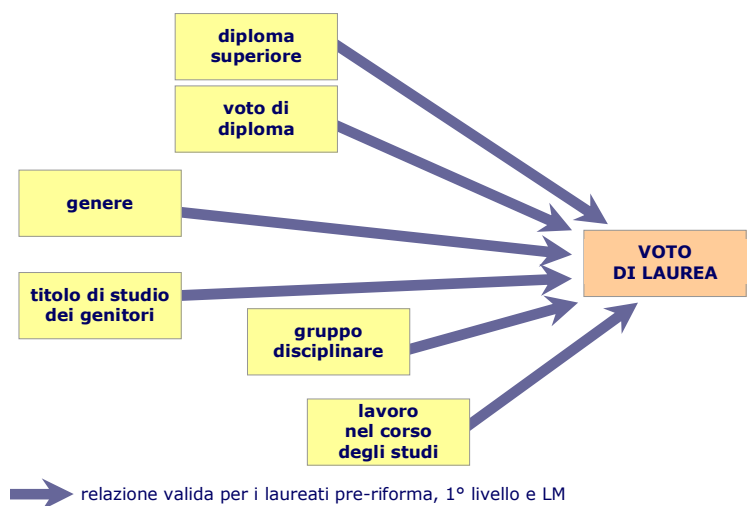
¹ L'analisi degli effetti sulla regolarità negli studi e sulla probabilità di conseguire buoni voti di laurea è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica e lineare.

² I laureati pre-riforma 2009 sono ormai poco numerosi e sono caratterizzati da un forte ritardo negli studi. Gli effetti sulla regolarità negli studi che in passato si manifestavano in questo collettivo sono ora meno riconoscibili. Per questo motivo si è scelto di confrontare gli effetti sulla regolarità dei laureati post-riforma del 2008 con quanto rilevato per i laureati pre-riforma 2005 e 2006.

Graf. 9.3 – Principali fattori che influenzano la riuscita negli studi (1° livello 2009, LM 2009, pre-riforma 2005 e 2006)
a) regolarità negli studi

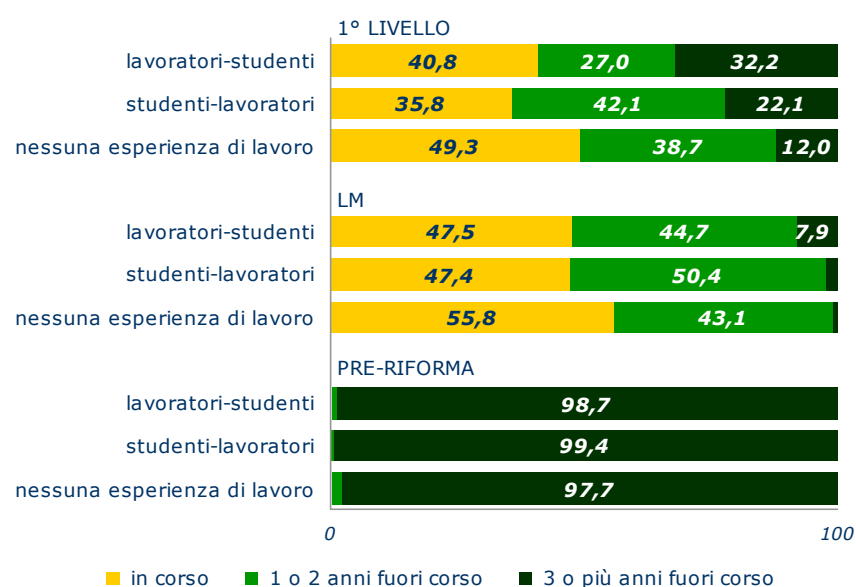


b) voto di laurea



Qualche differenza fra il vecchio e il nuovo sistema universitario è stata riscontrata per quanto riguarda il lavoro nel corso degli studi universitari, che per i pre-riforma comportava in generale un allungamento dei tempi di laurea, mentre nell'università riformata può addirittura agevolare la regolarità, grazie al riconoscimento delle esperienze professionali in termini di crediti formativi. Ciò spiega la buona presenza di laureati in corso fra i lavoratori-studenti sia per il primo livello post-riforma che per i corsi specialistici (Graf. 9.4).

Graf. 9.4 – Laureati con esperienze di lavoro durante gli studi, per tipo di corso* e regolarità negli studi (%)

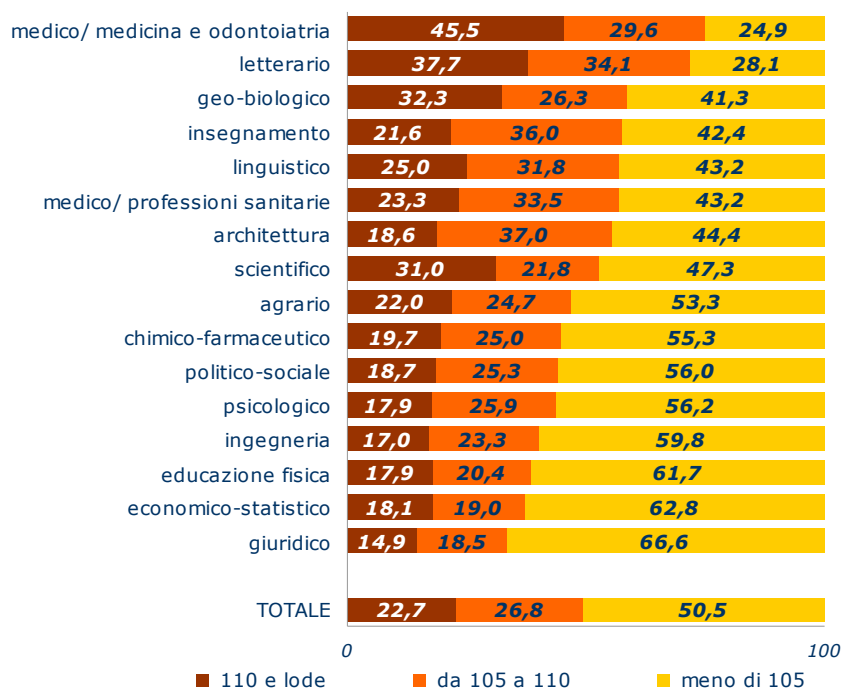


* Fra i laureati pre-riforma non è compreso il corso non riformato in scienze della formazione primaria.

Le *motivazioni* nella scelta del corso di laurea determinano alcune differenze in termini di riuscita negli studi. I laureati con motivazione prevalentemente culturale hanno in media migliori voti alla laurea, ma queste differenze dipendono, *in parte*, dal fatto che gli studenti spinti da fattori culturali scelgono più frequentemente degli altri i corsi di studio – in particolare i corsi del gruppo letterario (vedi Cap. 3) – caratterizzati dalla tendenza a votazioni elevate.

Anche le tradizionali disparità che si verificano fra una disciplina e l'altra in termini di votazioni sopravvivono nell'università post-riforma (Graf. 9.5).

Graf. 9.5 – Laureati per gruppo disciplinare e voto di laurea (%)



Il grafico 9.5, realizzato senza distinzioni per tipo di corso (dal momento che non emergono differenze rilevanti fra il pre-riforma e i due livelli post-riforma), mette in evidenza la difformità dei criteri di valutazione adottati nelle diverse aree disciplinari. Come riscontrato nei precedenti rapporti sui laureati, i gruppi letterario, geo-biologico e insegnamento, insieme a medicina e odontoiatria, si caratterizzano per la tendenza a votazioni particolarmente elevate. Nel gruppo medicina e odontoiatria il 75 per cento dei laureati ha ottenuto un voto superiore o uguale a 105 e il 45 per cento si è laureato con 110 e lode. All'opposto nei gruppi giuridico, economico-statistico, educazione fisica e ingegneria si riscontrano le votazioni più basse.

Il grafico 9.6 illustra la forte relazione, a cui si è già accennato, che lega voto di laurea e voto di diploma superiore.

Graf. 9.6 – Laureati per voto di diploma superiore e voto di laurea (%)

